



L'Educatore Lasalliano

delineato dal La Salle nelle Meditazioni

per il tempo del ritiro.

Conversazione tenuta da Fr.Ubaldo Melchiorri al Collegio Docenti di Villa Flaminia

Introduzione

L'argomento che mi permetto di porgere alla vostra cortese e paziente attenzione, cari colleghi docenti, è preso da un'opera di La Salle, Le Meditazioni, che sono considerate il capolavoro delle opere di spiritualità del Nostro Santo.

Ho qui tra le mani il testo delle Meditazioni, nella bella edizione curata da Fr.Serafino Barbaglia, buon conoscitore della lingua e della cultura del secolo del Re Sole. Le Meditazioni, come abbiamo detto, sono un capolavoro per il profondo contenuto di spiritualità, ma certamente, non dal punto di vista formale.

G.B. de La Salle non è un maestro di bello stile. La sua prosa scarna, disadorna, mira solo a trasmettere il messaggio.

“Tutti i prefatori dell'opera, che in oltre 250 anni hanno presentato ai lettori il libro delle Meditazioni, sono concordi nel riconoscere le asprezze e le difficoltà di vario genere che presenta la lingua di la Salle”(Barbaglia,op.cit)

Ma in compenso, non di rado, per render comprensibile il suo pensiero anche a menti semplici e incolte, ricorre ad immagini concrete, familiari, desunte dalla vita agricola, pastorale, artigianale o da altre attività umane, così frequenti del resto nel linguaggio biblico.

Queste figure si trovano sparse qua e là nelle sedici Meditazioni per il tempo del ritiro, che sono le sole che ci interessano in questa sede,

Mio compito è stato quello di raccoglierle e evidenziarle per una riflessione e conversazione comune. Ho fatto un po' lo spigolatore, raccogliendo le spighe sparse e legandoli in piccoli covoni.

Tra le duecento e più meditazioni ho scelto le sedici Meditazioni per il tempo del ritiro, che costituiscono un corpus autonomo e sono state pubblicate prima delle altre. L'editio princeps è del 1730.

Più che esporre con le mie parole il contenuto di questo piccolo capolavoro di spiritualità e di pedagogia, riferirò spesso le precise parole del Santo Fondatore delle Scuole Cristiane. Le citazioni sono così numerose da occupare gran parte dell'esposizione.

MOMENTI DELLA PRESENTAZIONE

L'EDUCATORE LASALLIANO È:

1. Ambasciatore di Dio
2. Angelo custode visibile dei ragazzi
3. Sapiente architetto di edifici spirituali
4. Coltivatore di pianticelle umane
5. Successore degli apostoli

1. Ambasciatore di Dio

La prima immagine che La Salle usa per delineare la figura dell'educatore è quella dell'ambasciatore. Nella terza meditazione leggiamo:

“**Voi siete**, come dice S.Paolo , **ambasciatori e ministri di Dio**”.(MR,3,2)

Chi si accosta per la prima volta alle opere di La Salle noterà forse con meraviglia le numerose citazioni da S.Paolo, citazioni più numerose che dai Vangeli. Egli infatti vede nell'Apostolo chiamato da Dio a annunciare il Vangelo ai pagani, il modello dell'evangelizzatore. “ Dio scelse S.Paolo, dice nella M.VII, per predicare il Vangelo ai pagani e gli diede una profonda conoscenza dei misteri di Gesù Cristo, che lo mise in condizione, come un bravo **architetto**, di porre il **fondamento** dell'edificio della fede e della religione, che **Dio ha poi costruito** nelle città dove annunciò il Vangelo”

Paolo, l'instancabile messaggero itinerante attraverso città, popoli e nazioni diverse, appare la figura impleta, esemplare, dell'educatore ripieno di ardente zelo per la formazione cristiana dei giovani.

L'immagine dell'ambasciatore di Cristo, usata dal Nostro per tratteggiare la figura dell'educatore cristiano, è quanto mai significativa.

“Dio è davvero buono: non solo ha creato gli uomini, ma *vuole che tutti siano salvati e arrivano alla conoscenza della verità*. Questa verità è Dio stesso e ciò che egli si è degnato rivelarci, sia per mezzo di Gesù Cristo, sia per mezzo degli Apostoli e della Chiesa”(M R 1) Questo messaggio deve essere conosciuto da tutti gli uomini.*Ma come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?...Perciò è Dio che diffonde per **mezzo nostro** il profumo della sua conoscenza nel mondo intero.*

Ambasciatore come sappiamo è colui che porta un messaggio, una notizia, che può essere di gioia o di sventura

Il ministro e ambasciatore di Dio porta **sempre** un lieto annunzio, un eu anghelion, l'Evangelo, **la buona novella per eccellenza**: la salvezza di tutti gli uomini operata da Dio per mezzo di G.C.

2. Angelo custode visibile

Un'altra figura che il Nostro adopera spesso è quella dell'Angelo custode. E' l'unica immagine che è oggetto di una meditazione a sé stante.

Leggiamo nella Quinta meditazione. “ Quelli che la Provvidenza ha scelto per educare i ragazzi, debbono compiere le funzioni degli **Angeli custodi**...I ragazzi hanno bisogno di **angeli visibili** che li spronino a gustare e praticare le massime evangeliche, sia con la catechesi che col buon esempio...Dio stesso è venuto incontro alla debolezza fisica e morale dei ragazzi, affidandoli ai maestri che ha incaricati di seguirli e di vigilarli.”

La Salle non si preoccupa troppo di affermare principi teorici, ma si volge preferibilmente alla pratica. “Non basta inculcare ai ragazzi i misteri e le verità speculative della nostra religione...bisogna che imparino le massime pratiche sparse a profusione nelle pagine evangeliche. Essi però non hanno ancora uno spirito abbastanza forte per poterle assimilare da soli e metterli in pratica, **tocca a voi fare da angeli visibili** in queste due cose, cioè far loro capire queste massime e dirigere i loro passi sulla via che conduce alla pratica di esse.” (MR,V,2)

La Salle insiste molto sulla condizione di debolezza, fisica e morale, dei ragazzi che per questo hanno bisogno di una **guida esperta** e vigilante, che conosca bene i difetti comuni dei giovani e i pericoli che li sovrastano, per avvisarli e preservarli da essi.

L'educatore lasalliano ambasciatore di Cristo porta ai giovani, lo stesso annuncio che portò l'angelo ai pastori, che è l'annuncio più grande della storia, la novella più straordinaria e, fino allora, inaudita:

“Vi annuncio una grande gioia,che sarà per tutto il popolo: oggi è nato per voi un salvatore, che è il Cristo Signore.”

3.Sapiente architetto

Nel vostro ministero,” comportatevi come sapienti **Architetti**, secondo la grazia di Dio che vi è stata data(MR,2”).

Siete proprio voi, cari Fratelli, quelli che Dio ha chiamato a questo ministero”, cioè a costruire **l'edificio della persona dell'alunno**. Il bambino quando nasce è soltanto il cucciolo dell'uomo. Diventa persona pienamente matura, cosciente e responsabile, per mezzo dell'educazione nella famiglia e nella scuola. Per opera dell'educatore cristiano diviene un **tempio vivente** di Dio.

Un educatore o è **edificante** o non è educatore.

Nella liturgia preconciliare, nell'ufficio delle ore, a Mattutino, per la festa di San Giovanni Battista de La Salle si leggeva una famosa omilia di S.Giovanni Crisostomo che suonava così: “ che vi è di più grande del governare le anime e formare i costumi degli adolescenti? Certamente né pittore, né scultore, né altro artista potrà mai giungere all'altezza di colui che possiede l'arte di educare la gioventù.”

Il sapiente architetto, come ogni vero artista, ha in mente un suo progetto, che realizza poi, lavorando sulla materia prima. “Sta tutto nel marmo,- rispondeva Michelangelo a chi gli chiedeva come ricavava i suoi capolavori scultorei,- io tolgo

quello che c'è di troppo". Il Buonarroti quindi proiettava nel marmo l'immagine concepita dalla sua fantasia creatrice.

Tutti coloro che hanno edificato grandi cose, hanno seguito un preciso disegno, che si è loro rivelato in modi diversi. Alcuni hanno avuto un'illuminazione fulminea scaturita dal loro genio e dalla grazia divina e con prontezza hanno dato subito inizio all'opera. Ad altri il progetto si è andato delineando a poca a poco, come al fotografo, nella camera oscura, il reagente chimico rivela lentamente l'immagine latente e mostra, a processo ultimato, una figura ben visibile dai contorni chiari e precisi.

A questi ultimi appartiene La Salle, il cui reagente chimico è l'abbandono alla volontà di Dio, che gli si rivela leggendo i segni del tempo attraverso le circostanze, la preghiera, il discernimento e il consiglio di ottimi direttori spirituali, come il Roland, il Barrè...

Come il progetto, anche l'attuazione procede per gradi e il risultato finale fu grandioso, oltre le sue stesse aspettative.

“Può sembrare strano, dice uno degli ultimi suoi biografi in ordine di tempo, che un uomo, guidato da ideali evangelici e pastorali, abbia trasformato la scuola della Chiesa e fatta per la Chiesa, nella scuola della società e fatta per la società.” (Fievet)

Fonte di incalcolabili benefici sociali fu, infatti, la fondazione delle Scuole Cristiane a favore “ delle famiglie degli artigiani e dei poveri, costrette a lasciare troppa libertà ai loro figli, che si abituano così a vivere da vagabondi...Non pensano a mandarli a scuola, sia perché sono povere e non possono pagare gli insegnanti, sia perché, costrette a cercare lavoro fuori di casa, debbono necessariamente abbandonare i figli a loro stessi. Le conseguenze sono disastrose, perché questi poveri ragazzi, abituati da anni a fare i fannulloni, stentano molto poi ad abituarsi al lavoro.” La Salle prosegue mettendo in evidenza come i ragazzi vivendo sulla strada e frequentando cattive compagnie contraggono cattive abitudini “che non riescono poi a lasciare dopo tanti anni di vita scioperata. Nelle Scuole Cristiane, dove si insegna gratuitamente, i ragazzi restano per tutto il giorno e imparano a leggere e a scrivere e anche i primi elementi della nostra religione”.(MR.2,1)

Oggi, a trecento anni di distanza, gli educatori lasalliani, sparsi in tutti i continenti, portano avanti l'opera iniziata da La Salle, secondo le linee portanti tracciate dal fondatore, non in maniera puramente conservatrice, ma in modo creativo, partecipando alle innovazioni metodologiche, che la moderna pedagogia e la loro intuizione personale guidano nell'avventura cristiana dell'educazione.

4. Coltivatore di pianticelle umane

“Dio vi ha destinati ad annunziare a queste **pianticelle** (i ragazzi) le verità del Vangelo e a procurare loro i mezzi di salvezza che sono alla loro portata .”

“Questo è il **campo** che Dio coltiva e l'edificio che egli innalza, e ha scelto voi per aiutarlo in questo lavoro, annunciando a questi fanciulli il Vangelo di suo Figlio.MR1,3”)

Noi siamo dunque chiamati a collaborare per far crescere la **pianta uomo**.

L'immagine del coltivatore del campo usata per indicare il lavoro dell'educatore è molto antica. Si legge in Cicerone: "ut agri sic animi cultura"; per mezzo della cultura, l'uomo diventa sempre più uomo.

L'agricoltore trascorre tutte le giornate e le stagioni dell'anno curvo su la dura terra, a zappare, dissodare, concimare il terreno, liberarlo dalle erbacce. L'autore delle Georgiche ce lo presenta come un nuovo eroe che combatte un' aspra battaglia contro l'avara tellus; la terra è avara nel dare i suoi frutti e per donarceli richiede un duro, paziente, lavoro.

Tutti noi sperimentiamo ogni giorno che fatica ci richiede la nostra missione di **animicultori**. E se spesso ci sentiamo appagati dai frutti che ricaviamo nella coltivazione delle "pianticelle" e nella crescita umana di parecchi alunni, abbiamo sperimentato, in qualche momento, l'amarrezza, la delusione di tante cure risultate vane. Il terreno si è rivelato talora duro sassoso spinoso petroso...e abbiamo dovuto dolorosamente riscontrare l'inutilità dei nostri sforzi.

La Salle non nascose ai suoi Fratelli queste difficoltà: egli non ignorava certo quante resistenze a recepire i suoi insegnamenti incontra l'educatore cristiano.

Nella undecima meditazione dice: "L'uomo è naturalmente incline al peccato...Questa inclinazione si verifica in modo particolare nei ragazzi che non hanno ancora un carattere solido." Le pianticelle, bisognose di sostegno, sono esposte ad ogni vento.

"E' perciò necessario che gli educatori li riprendano"

Questa undecima meditazione così s'intitola:

I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno l'obbligo di riprendere e correggere i difetti dei loro alunni.

Qui non ho avuto bisogno di spigolare: tutta un'intera meditazione tratta questo importante e delicato argomento.

Ascoltiamolo in alcuni passi più significativi : " se siamo animati da vero zelo per la salvezza, dobbiamo rimproverare e correggere i nostri alunni quando commettono qualche sbaglio.

Anche il Signore si è mostrato zelante in questo senso quando cacciò dal tempio di Gerusalemme quelli che vendevano e compravano... fece allora una sferza di cordicelle e li scacciò dal tempio."

" Siate esatti a non tollerare in essi (nei ragazzi) alcuna mancanza di una certa importanza senza portarvi subito rimedio...Se non lo fate sarete voi stessi rimproverati da Dio che vi punirà per la vostra viltà e negligenza."

Il Fondatore, da grande pedagogo quale egli è, non si limita a consigliare dolcezza e moderazione nell'atto di correggere, ma invita a perseguire il **fine** stesso della correzione: cioè che i ragazzi diventino "più giudiziosi, raggiungano il dominio di sé, entrino nella libertà dei figli di Dio"(MR,XI,2)

A giudizio di La Salle, due sono i mezzi per raggiungere un così alto scopo:

"il primo è la dolcezza e la pazienza; il secondo è la prudenza da usare quando dovete correggerli e punirli." (MR,XI,2)

La dodicesima Meditazione ha per titolo: "*Come dobbiamo prevenire e correggere i difetti dei nostri alunni*"

La Salle è forse il primo a parlare di “prevenire”, ma ciò costituisce una vexata quaestio.

Comunque nello svolgimento della Meditazione si sofferma specialmente sul modo di correggere, più che sul prevenire, su cui si dilunga in altre opere pedagogiche.

Raccomanda ancora giudizio e prudenza nel riprendere e correggere, e l’uso della forma migliore perché l’intervento sia efficace: “perché è chiaro che gli uomini e anche i ragazzi, sono dotati di **ragione**, non debbono quindi, essere corretti come le **bestie**, ma come persone ragionevoli.” (MR,XII,1)

Bisogna far sì che l’alunno si renda conto dell’errore che ha commesso e che accetti la correzione che il loro errore merita. La via da percorrere per questo fine è quello che io chiamerei il Metodo del dialogo paziente e sereno.

“ Non si deve temere, se si agisce con prudenza, che il rimprovero produca l’effetto contrario. Anzi gli educatori che rimproverano e correggono i colpevoli, attirano su di loro l’elogio degli uomini , la benedizione di dio e la riconoscenza di chi è stato corretto”. La meditazione a questo punto propone subito un immediato esame di coscienza con due semplici ma gravi domande: “ Vi siete forse lasciati guidare, nel correggere, dall’impazienza e dalla collera? avete agito con lo scopo di migliorarli o li avete puniti per il fastidio che vi davano? E’ stata la carità a guidarvi o piuttosto il desiderio di scaricare su di loro il vostro cattivo umore?”(MR,XII,1)

5. SUCCESSORE DEGLI APOSTOLI

Secondo l’insegnamento ufficiale della Chiesa solo i Vescovi sono i successori degli Apostoli, così come solo il Papa è successore di Pietro. Ma in senso lato, tutte le persone religiose o laiche che si dedicano alla catechesi e all’evangelizzazione sono apostoli, in quanto compiono un apostolato.

“ Si potrebbe affermare che, in un certo senso **ognuno di voi è un vescovo** perché stando all’etimologia, siete sorveglianti del gregge che Dio vi ha affidati e di conseguenza siete obbligati a vegliare su quelli che lo compongono, perché dovete rendere conto a Dio delle loro anime.” (M 186)

A proposito di terminologia La Salle usa spesso la parola **ministero** per indicare il lavoro educativo dei Frères. Sappiamo bene che l’espressione ministri di Dio si conviene più propriamente ai presbiteri.

Prima del Vaticano II non è mancato tra i membri del clero chi ha criticato questa supposta enfaticizzazione dell’educatore lasalliano.

Ma il Vaticano II nella Lumen gentium, parla espressamente di un sacerdozio ministeriale o gerarchico, e di un sacerdozio comune a tutti i Christifideles laici.

Il sacerdozio gerarchico e quello comune a tutti i fedeli “sono distinti ma ordinati l’uno all’altro perché ognuno di essi partecipa all’unico sacerdozio di Cristo.”

Non per nulla S.Pietro, rivolgendosi a primi cristiani diceva “ Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa.”

La Salle afferma solennemente: “**Voi siete i successori degli Apostoli** e avete ereditato da essi il compito di catechizzare e istruire i poveri. Se volete rendere il

vostro ministero molto utile alla Chiesa dovete fare ogni giorno la lezione di religione seguendo l'esempio degli Apostoli. Per fare come facevano essi, dovete anche voi **ritirarvi** per attendere alla lettura e all'orazione per diventare sempre più colti sugli argomenti che poi dovete presentare agli alunni."

La cultura nell'accezione lasalliana, non è mai fine a sé stessa e non è mai disgiunta dall'orazione.

"Cosa vi servirebbe insegnare ai vostri discepoli le verità della fede, se non li portate a compiere opere buone"? cioè a compiere cristianamente il lavoro quotidiano.

Nelle **ultime due** meditazioni La Salle tocca un argomento quanto mai consolatorio, ma fondato su di una autentica promessa di speranza e di gioia .

Leggiamo il titolo della **quindicesima**: "*Ricompensa che sin da questa vita deve aspettarsi, chi si è dedicato totalmente all'educazione dei giovani*".

"C'è una grande ricompensa che Dio vi dà già in questa vita, se riuscite a dare una solida base cristiana ai vostri alunni. Dio vi concederà una grande soddisfazione vedendo che essi, ormai grandi continuano a vivere nella giustizia e nella pietà, operando il bene".

E ancora: "Considerate come una ricompensa la consolazione di cui potete godere in fondo al cuore per il fatto che i ragazzi che istruite si comportano giudiziosamente , conoscono bene la religione e vivono una vita di pietà.

Ringraziate Dio con tutto il cuore delle ricompense che vi dà già in questa vita. Questi ragazzi divenuti adulti perseveranti nella fede e nella pietà sono, come dice S.Paolo, la vostra speranza, la vostra gioia, e la vostra **corona di gloria**, di cui vi potete vantare davanti al Signore." (MR.15,3)

La sedicesima e ultima ha per argomento: "*Ricompensa che riceverà in cielo un Fratello delle Scuole Cristiane che è stato sempre fedele alla sua vocazione.*"

" Immensa sarà la gioia di un Fratello delle Scuole cristiane proverà nel vedere che tanti suoi alunni hanno raggiunto la felicità eterna, di cui, dopo Gesù che li ha salvati con la sua grazia, gli sono debitori. Quale felice corrispondenza ci sarà allora tra la gioia del maestro e quella dei suoi discepoli! Quale meravigliosa unione si stabilirà in Dio tra gli uni e gli altri. Proveranno certamente una grande soddisfazione nel ragionare insieme sul tesoro di gloria che hanno ereditato."(XVI,2)

Con questa prospettiva di speranza, di soddisfazione e gloria termina questo ciclo di Meditazioni che certamente suscitano in noi il desiderio di perseverare in questa nobile, anche se faticosa missione di:

S I G N U M	AMBASCIATORI DI DIO ANGELI CUSTODI VISIBILI SAPIENTI ARCHITETTI LABORIOSI ANIMICULTORI SUCCESSORI DEGLI APOSTOLI	F I D E I
----------------------------	--	-----------------------